

1911: AVVENTURE DI VOLO A BERGAMO

Ciro Santoro ci propone la rilettura di due stralci dei quotidiani di Bergamo dell'Aprile 1911, quando si volava con i "primi ultraleggeri" e quando un "fortunato" giornalista sperimentava in diretta una piantata motore, e la raccontava poi sul suo giornale

Il biplano autocostruito di Stefano Minossi: staccò brevemente le ruote da terra il 24 Aprile del 1911 e nei mesi seguenti arrivò a volare con discrete prestazioni



Bergamo ha il suo primo aeroporto. Il nuovo "aerodromo" viene inaugurato a Osio Sotto il 17 aprile 1911.

Nell'aprile del 1911, ormai più di un secolo fa, Osio Sotto, un paesino in pianura a sud-ovest di Bergamo, fu scelto dal "Club di Aviazione" come sede del primo aerodromo della città. Nel sito venne organizzata una manifestazione aerea inaugurale con monopiani Bleriot, biplani Farman e un autocostruito Minossi.

**17 APRILE 1911.
ATTERRAGGIO DURO**

La prima giornata delle gare d'aviazione ad Osio e la caduta di Battagli con un nostro redattore (dal "Giornale di Bergamo" del giorno successivo). Il pilone delle segnalazioni segna: Balilla Battagli vola con passeggeri. Il cortese signore aveva promesso alla nostra Direzione di far volare per primo un redattore del Giornale. Sono io il preferito: egli m'invita a salire e Leon Cheuret, il maestro d'aviazione della scuola di Cameri, salutandomi mi augura la bonne chance. Vi sono avvenimenti nella vita che male si possono descrivere: codesto è di quelli per me. Dal momento in cui Battagli mi ha invitato a salire l'animo mio è stato preso da una commozione strana nuovissima, memorabile. Mi sono arrampicato; sono passato attraverso ai fili, ho preso posto sul seggiolino dei passeggeri, ho stretto i miei ginocchi intorno ai fianchi dell'aviatore, mi sono calato il berretto di più sugli occhi, mi sono ben bene aggiustato nel mio piccolo scanno sempre fremente, sempre ansioso, sempre agitato, sempre più preso dal deside-



La prima pagina dell'Eco di Bergamo con il resoconto della brutta avventura del giornalista Attilio Teglio

ro di volare e un timore stolto, bambinesco... che al momento decisivo mi si facesse ridiscendere. Ad un tratto ho udito rombare alle spalle il motore: poi ho avuto la sensazione precisa che l'aeroplano corresse sulla terra; quindi - subito dopo - ho sentito compiersi il prodigio: volavo. Alla bocca dello stomaco sentivo come un vuoto, alla gola un groppo, in tutto il corpo un brivido di piacere: la mente s'apriva a nuove idee, idee più belle e più buone. Sotto di me la terra fuggiva e le cose e le persone prendevano un'apparenza sempre più piccola, sempre più indistinta. Né meno il più piccolo brivido di paura: la sicurezza perfetta. Balilla Battagli è prodigioso - manovra con un'abilità stupefacente, tal che seduto dietro di lui, mi sentivo assolutamente sicuro. Come egli ebbe virato si presentò ai miei occhi uno spettacolo bellissimo: Bergamo Alta indorata dal sole e, d'intorno, in corona le colline bergamasche che avevano preso nel tramonto un colore bluetto: solo le più alte cime, ancor coperte di neve, apparivano rosee illuminate, com'erano, dai raggi del sole... Io affermo qui di non avere mai goduto tanto in vita mia come in quei brevi momenti di volo: non so perché ma ho avuto invasa la mente dai pensieri più belli, dai ricordi più cari di mia vita e a tratti m'apparivano anche persone che più al mondo mi sono care: gli è che il volo - io penso - spiritualizza, esalta, anima la fantasia. D'un tratto i miei pensieri furono distratti: l'apparecchio ad un'altezza di circa venti metri virava calando ma non riusciva a rientrare in pista. Che era avvenuto? Il motore, per mancanza di benzina, restava in panne e l'aviatore non poteva più rialzarlo in modo di farlo atterrare nel terreno piano. Tal che s'infranse contro dei mucchi di ghiaia e degli sterpi. Io non so quale impressione può aver fatto agli spettatori la nostra caduta; so che io, già presentendo da qualche istante l'atterrissage incomodo non ho avuto un solo momento di panico - e ciò in ragione della grande fiducia

che avevo nell'aviatore e che l'aviatore aveva saputo ispirarmi. Come Battagli vide il pericolo tentò di schivarlo, ma senza agitazione, senza apprensioni: la sua calma mirabile ha lasciato anche me nella calma perfetta. Ma chi vede da lontano la caduta di un aeroplano teme subito la disgrazia: ed ecco accorrere i carabinieri a cavallo, la Croce Verde, la folla - in ispecie la folla. Io salto dal seggiolino, mi districò dai fili, mi libero e salto sulla prima bicicletta che trovo: là, in fondo, negli hangar la signora di Battagli deve aver bisogno di essere rassicurata. La povera signora deve essere stata presa da un brivido di gelo. Fortunatamente Balilla Battagli è incolume. Egli però non può accorrere: l'apparecchio infranto ha bisogno delle sue cure, delle sue attenzioni. Evviva Battagli! Un incidente di poco conto ha interrotto il mio volo: d'un colpo... mi sono sentite recise le ali. Mi resta, però nell'anima una gioia che non ha nome per il piacere che ho provato, per la voluttà grande che mi ha tutto preso quando mi sono sentito librato nell'aria. Da queste colonne ringrazio, a nome mio e del Giornale, il pilota gentile che ha soddisfatto il mio desiderio e che mi ha dato la possibilità di dire ai lettori nostri tutta la bellezza del volo. Di dirlo, invero, in una forma modesta - come le forze me lo consentivano; e gli esprimo tutta la mia ammirazione per la sua bravura, per il suo coraggio, per la forza che ha in sé di essere sereno anche nel pericolo. (Attilio Teglio)

**18 APRILE 1911.
IL VOLO DI CIRO CIRRI**

Ciro Cirri compie il primo volo sul cielo di Bergamo (dall'Eco di Bergamo del giorno successivo). Una telefonata breve, impressionante: "Ciro Cirri parte per Bergamo, andate". Il tram mi porta alla Funicolare; ahimé, quanta gente! Ascendo rapidamente la scaletta che porta a S. Giacomo. Già i bastioni sono gre-

miti di folla ancora diffidente, ma paziente. E la notizia si diffonde in un baleno, infondendo l'entusiasmo, l'attesa febbrile. Ecco, ecco, viene! Grida uno con l'occhio acuto, dirò. E subito è un agitarsi; gli occhi si fissano sopra Osio, ansiosamente. Ecco un punto, che s'avvanza e s'ingrandisce a poco a poco. Si resta un pochino dubbiosi; ma poi è la certezza. Ciro Cirri vola su Bergamo. E il monoplano a poco a poco si distingue, si delinea: la bella, elegante libellula gigantesca che vola trionfale, vola superba su Bergamo. Ciro Cirri si dirige verso città bassa, e compie una curva larga, spaziosa superba: è sopra la città. E passa rapidamente su Foro Boario, Borgo Palazzo e, alto, sublime sopra i bastioni di S. Giacomo. Mille e mille braccia si protendono in alto, mille e mille fazzoletti sventolano, mille petti pulsano di ebbrezza, di emozione, di entusiasmo; e le voci di evviva si incalzano, si innalzano e si sperdono nell'aria pura, tranquilla. La libellula si allontana, abbandona la città, sulla quale è passata trionfante, salutata da S. Alessandro sull'alto della cupola della cattedrale, salutata dalle vetuste torri, dagli stornelli, dalle rondini e infine dai piccoli esseri umani inebriati dalla bellezza del volo, commossi dal volo dell'eroe, dell'uomo trionfatore dell'aria. Si allontana sempre più e si fa piccolo piccolo, e diventa un punto. Ma la libellula si dirige non verso Osio, ma verso Stezzano, verso Treviglio. Ciro Cirri vuoi forse tentare il volo sopra Treviglio? La folla guarda ancora insistentemente, trasognata, quasi amareggiata dal piacere provato così brevemente. Attimo fuggente, arrestati, sei bello. E il cronista scende. Anche sul Sentierone molta folla. Tutti ancora avevano lo sguardo fisso in cielo, quasi sperando un ritorno... Fu un sogno. **LB**

Ciro Cirri volò su Bergamo ai comandi del suo Blériot, ma poco più di un mese dopo, il 27 Maggio 1911, perse la vita in un incidente di volo a Voghera

